

**Trame inedite** Dal cuoio al metallo, ai materiali tecno: tutti trattati come tessuti

# Intrecci e pizzi: se l'arredo si «traveste» da moda

La ricerca  
nelle lavorazioni

Che siano le sedute «anonime» delle Chiavarine ottocentesche o quelle in paglia di Vienna di certe poltroncine Thonet, la Superleggera con il sedile in canna d'India creata da Gio Ponti negli anni 50 o la serie di poltrona, chaise longue e sedia di Alvar Aalto in nastro intessuto, l'intreccio rimane un tema cult nell'arredamento. La designer Patricia Urquiola ne ha fatto da tempo uno dei suoi cavalli di battaglia. E lei che l'ha declinato in tutte le sue forme, oggi ne decreta la sintesi con le sedute BiKnit, appena lanciate al Salone del Mobile: «Un nastro gonfio e morbido diventa un intreccio fuori scala avvolto a una struttura metallica, come l'abbraccio di un vestito intorno a un corpo» spiega l'autrice. La tradizione reinterpretata dall'innovazione: «Dentro e fuori il tubolare è sintetico, uno speciale materiale da usare in esterni, completamente riciclabile. Ma l'effetto è domestico, perché la maglia tricot rimanda all'idea di artigianalità. E poi basta una manualità semplice per riprodurre l'intreccio sul telaio: il prototipo l'abbiamo realizzato noi in pochissimo

tempo», rivela. Ma c'è anche il gioco della memoria: «Il motivo è sottolineato con forza dalla scelta del nastro fuori misura. E suscita un'emozione perché rimanda al passato, a un'artigianalità che si lega strettamente al nostro vissuto».

Citazioni da altri mondi per **Paola Lenti**, creatrice e marchio di arredi, che ha inventato mobili da esterni intrecciati con fibre perfettamente identiche a quelle naturali. Come la poltrona Afra: «La housse riprende l'aspetto e la sagomatura morbida dei cappelli di Panama in paglia» spiega. «La tecnica di intreccio è quella del coiling, usata in Africa per la manifattura dei cesti. Ma il filato qui è una speciale corda tecnologica ritorta, robusta e resistente».

Artigianali sì ma sofisticati e soprattutto iconici. Dalle sue inconfondibili borse mito alla casa, gli intrecci intessuti di Bottega Veneta arrivano a impreziosire mobili e complementi: «L'impatto è quello di una

borsa o una valigia esclusiva: pezzi unici in grado di cambiare l'aspetto di un ambiente», spiega Tomas Maier, direttore creativo del marchio, che ha ideato anche la home collection. Così i cuscini del divano Meta Canapè riproducono il motivo intrecciato anche internamente che ha reso famosa la Cabat Bag, la borsa senza tempo realizzata con un'antica tecnica della tradizione veneta.

Ma quest'anno, nel design, la new wave della contaminazione tra passato e presente reinventa anche il piz-

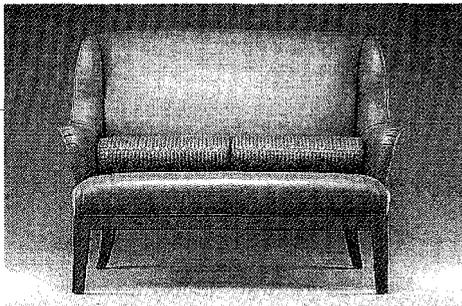
zo: «Motivi vegetali stilizzati, traforati al laser nel cuoio, diventano un decoro che gioca con la trasparenza» spiega Ezio Riva che li ha applicati alla collezione di tappeti Ivy. «Un modo per mettere in relazione il sopra con il sotto: il pavimento non è più coperto ma si svela attraverso la decorazione». Stesso dialogo è possibile nell'ambiente: «Due situazioni, due stanze si dividono e si uniscono

con un pannello scorrevole in cuoio e plexiglas, che fa filtrare accenni dello spazio», racconta. A volte il decoro effetto vedo-non vedo può diventare il soggetto vero dell'arredo. Come nella collezione Lulliuino Tools, credenze, divani, panche e tavoli di metallo traforato con i motivi dei normografi: «Quelle mascherine che si usavano da studenti, con motivi tondi, a curve, con i numeri. Oggetti della memoria che qui sono riprodotti in scala macro, diventando antine, strutture dei divani, piani di tavolini. Un passato che ritorna ma attraverso un processo di lavorazione industriale contemporanea». Pizzo moderno ma non troppo? Ci ha pensato Marcel Wanders con la serie Crochet. Dalla poltrona in edizione limi-

tata ai tavolini e alle panche creati per il suo marchio Moooi: mobili reali prendono forma da un motivo a traforo classico, bianco ed etereo. Nessuna magia da designer ma basta un bagno di resina a rendere rigido il tessuto. E a trasformare un sogno (moderno) in realtà.

**Silvia Nani**

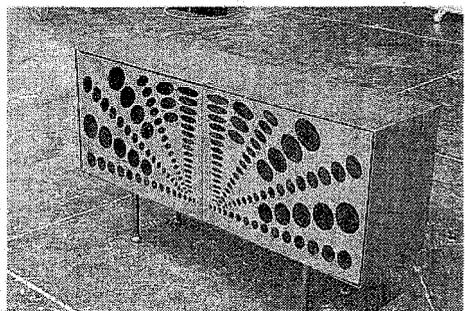
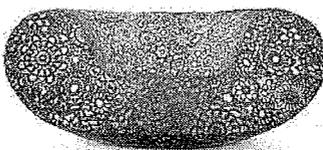
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'oggetto cult

### Poltrona all'uncinetetto

La Crochet chair del designer olandese Marcel Wanders è stata realizzata in soli venti esemplari andati a ruba. Il pizzo della struttura è irrigidito da una speciale resina.



**Le proposte** La chaise longue BiKnit di Patricia Urquiola per Moroso; in alto il divanetto Meta Canapé di Bottega Veneta con Poltrona Frau; sopra la credenza di Lolluno; qui a fianco il tappeto Ivy, a sinistra la poltrona Afra di **Paola Lenti**

